

Principi etruschi. Le tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri

Le tombe di San Paolo, con le loro straordinarie architetture ed i sontuosi corredi, sono una testimonianza significativa della ricchezza e del prestigio raggiunto in seno alle comunità medio-tirreniche dai personaggi ivi deposti e dalle loro famiglie.

Il ceto aristocratico di formazione urbana concentra all'inizio del VII sec. a.C. gli sforzi maggiori sull'architettura funeraria quale metafora della propria ricchezza secondo un preciso intento di esaltazione del proprio *status* sociale. Si assiste, quasi all'improvviso, ad un chiaro fenomeno di enfaticizzazione della tomba, quasi sempre compresa, almeno a Cerveteri, entro un tumulo, che, pur attingendo ad una tipologia funeraria già nota in Etruria alla fine dell'età del Bronzo, si manifesta nella sua ampiezza, profondamente rielaborata, proprio tra i decenni finali dell'VIII e l'inizio del VII secolo: un momento in cui, anche a seguito di impulsi culturali innovativi di matrice levantina, accanto ad altri di matrice greca, si assiste a fenomeni di cambiamento radicale nello stile di vita e nelle manifestazioni ostentatorie e politico-celebrative delle potenti, emergenti aristocrazie etrusche. La straordinarietà degli impianti planimetrici adottati per le tombe di San Paolo, datate la prima intorno al 670 o poco dopo, la seconda intorno al 630 a.C., interamente costruite a blocchi fin dal pavimento, l'arditezza degli alzati con volte ad ogiva, con tecniche che richiamano modelli ciprioti, le scelte architettoniche che comportavano una particolare consuetudine con la realizzazione di complesse costruzioni a blocchi, l'abilità nelle soluzioni strutturali e costruttive degli interni attestano la potenza della committenza, che non ha esitato ad affidare ad architetti di particolare livello, forse provenienti da lontane aree del Mediterraneo orientale, la costruzione delle proprie dimore eterne, a suggello dei nuovi modelli di vita adottati.

Il lusso ed il livello di ricchezza delle tombe è attestato sia dal più grande nucleo di ceramica importata mai rinvenuto in una tomba etrusca, e proveniente da tutto il mondo greco della madrepatria e coloniale, sia dai materiali esotici provenienti da aree del Vicino Oriente (avori e uova di struzzo), sia da produzioni locali di altissima qualità (anfora del Pittore delle Gru, vasi in impasto e in *white-on-red*).

I corredi rinvenuti nelle due tombe attestano l'adesione a modelli comportamentali del mondo greco attraverso una profonda conoscenza dell'*epos* e del mito, rifunzionalizzato già in età così antica per le esigenze celebrative dei "principi" ceretani, mentre l'ostentazione del vino e del vasellame riferibile al suo consumo diventano l'esemplificazione di un rituale, quello del banchetto, che costituisce l'espressione culturale più alta dello stile di vita degli aristocratici, così come l'uso della scrittura e la pratica del dono.